

L'ideatrice dell'iniziativa racconta come è nato il libro collettivo "Un altro ballo ancora"

## Così abbiamo scritto un romanzo: 28 autori che non si conoscevano

**Per gentile concessione dell'editore Garzanti pubblichiamo un estratto della postfazione al libro "Un altro ballo ancora" (250 pagine, 16,90 euro), in uscita oggi**

L'ANTEPRIMA

BARBARA FIORIO

**L**a versione breve di quest'avventura pazzesca è: abbiamo scritto un romanzo in ventotto, scrivendo i capitoli in contemporanea. E non ho idea se qualcun altro lo ha fatto prima di noi, ma se lo ha fatto non mi ha spiegato come, quindi, il come, me lo sono dovuta inventare (secondo gli Scrittori Pigri siamo da Guinness dei primati).

La versione lunga, però, è più bella.

Gli Scrittori Pigri sono persone di qualsiasi età, regione e professione che, per passione, curiosità e pure un pizzico di incoscienza, decidono di seguirmi in un forum online dove, in un'apnea di tre mesi, li travolgo con un micidiale laboratorio di scrittura, assegnando esercitazioni settimanali, suggerimenti di lettura, approfondimenti su tecniche narrative e tanta altra roba che non vi sto a elencare, avete capito l'antifona.

Il forum è riservato e tutto è in forma scritta, dai ragionamenti sui loro testi fino alla baldoria virtuale nei corridoi del forum. In un costante confronto creativo e costruttivo, senza competizione.

Tre mesi in cui quello spazio sicuro diventa una tana in cui si lavora, si fatica e -

chiamandosi per nick con avatar buffi - si condivide molto, anche con la leggerezza necessaria per essere un gruppo.

A essere precisi: un Gruppo di Supporto Scrittori Pigri, detto GSSP, dove io vengo chiamata la Capobranco, detta CapoB, e dove Alice Basso spunta per la durata di un'esercitazione nel ruolo di editor, riuscendo a farsi amare anche quando plana sui testi senza pietà (non che io, invece, dispensi carezze, ma Alice ha questo adorabile modo di porsi che potresti dirle grazie anche se ti ha appena soffocato il gattino nel mascarpone.

Alla fine di ogni laboratorio online, ci sono sempre alcuni Pigri che mi chiedono di farne uno di persona. Per vedersi, finalmente. Per sorridersi, parlarsi e ridere dal vivo. E per scrivere ancora.

Questo romanzo è nato tra il 5 e il 7 aprile 2019 al Canto del Maggio, un Bed&Breakfast a Terranuova Bracciolini, nel Valdarno, dove ero capitata un paio d'anni prima in una nevosera serata di dicembre, e di cui mi ero innamorata. Dopo nove edizioni che si concludevano sempre con la richiesta di fare ancora qualcosa insieme, ho prenotato tutto il B&B e avvisato gli Scrittori Pigri di ogni edizione.

Ventisei posti e una sola condizione: aver finito almeno un GSSP.

Perché averlo fatto significava conoscere già un metodo di lavoro basato sulla fiducia, sulla condivisione e sul confronto, aver già imparato a mettere in discussione il proprio testo e le proprie idee e aver già lavorato con me sulla scrittura.

Quasi nessuno dei ventisei Scrittori Pigri autori e au-

trici di "Un altro ballo ancora" si conosceva. Molti non li conoscevo nemmeno io. Eppure tutti, in un modo virtuale ma non meno vero, ci conoscevamo.

Uso il maschile inclusivo perché *Scrittori Pigri* è l'ormai conclamato nome del collettivo, ma è giusto dire che le Scrittrici Pigre sono in netta maggioranza. Però ci diverte moltissimo essere il collettivo Scrittori Pigri. Wu Ming era già preso.

Insomma, in tre giorni i posti erano esauriti e Simona Quirini, la titolare del Canto del Maggio, aveva raccolto le nostre strampalate prenotazioni rigorosamente con i nickname.

Io, intanto, non avevo ancora deciso cosa fargli fare. Ma se dovevo fare qualcosa di diverso dal solito, volevo che fosse qualcosa di folle.

«Scriveremo un romanzo», ho detto quel venerdì sera in Toscana. E tutto il ciacolare delle prime ore insieme scambiandosi le specialità portate da casa, dalla focaccia ai tarallucci, dalle seadas alla sbrisolona, dal parmigiano al raschera, dal Nebbiolo alla grappa, si è spento in un silenzio totale, perfetto, quasi solido.

«Un capitolo a testa. E saremo dei vostri anche io e Alice Basso.» Ancora silenzio. «Tanto, che abbiamo da perdere?» ho detto alzando le spalle e scoppiando a ridere. «Troviamo la storia da raccontare, forza.»

L'incredulità e il panico hanno pian piano lasciato il posto all'entusiasmo. Ed è iniziato quello che loro hanno chiamato *Laborafiorio*, finito oltre nove mesi dopo.

Il primo lavoro di gruppo è stato inventarsi una storia: cinque gruppi, mezz'ora di tempo per avere un'idea da

proporre e da mettere ai voti e poi, finalmente, la prima cena tutti insieme.

Il giorno dopo lo abbiamo dedicato a discutere dei punti chiave della trama scelta e poi a fare altri lavori di gruppo per costruire e definire le famiglie Castelli e Zanetto, la parte ambientata nel 1959, l'ambientazione in Sardegna e gli eventi necessari per portare avanti la storia, dai più buffi ai più romantici.

Ogni elemento proposto è stato discusso tra tutti, i dettagli selezionati, sfrondatai o arricchiti, giocandoci anche "la telefonata a casa" con Alice in vivavoce.

Cominciavamo a vedere la trama. —

© 2023 GARZANTI S.R.L. MILANO  
GRUPPO EDITORIALE MAURI SPAGNOLO

## LA PRESENTAZIONE



### Oggi alle 18 l'incontro alla Feltrinelli di Genova

Gli italiani sono innamorati del mare cristallino della Sardegna e delle sue pinete odorose. Tra loro, anche i veronesi Zanetto che, ogni anno, raggiungono il Camping Village La Baia a bordo di un mastodontico camper. Sarebbe tutto perfetto, se non avessero come vicini quei rompiscatole dei Castelli, milanesi ossessionati dal becchime che chiamano pasto e con la fissa per la differenziata. Le due famiglie non perdono occasione per bisticciare e farsi dispetti. Ma quest'anno c'è qualcosa di diverso...



Al centro, da sinistra, Barbara Fiorio e Alice Basso, con i 26 autori esordienti, gli Scrittori Pigri

